

ACQUA PUBBLICA RIPARTIAMO DALLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

**DOPO
REFERENDUM**

**Luca
Martinelli**
ALTRECONOMIA



Aurne ancora calde, sul sito dell'Istituto «Bruno Leoni», think tank liberista che si è speso per il non voto ai due referendum su tariffa dell'acqua e servizi pubblici locali, appare un invito al governo: «Sull'acqua, faccia propria e proponga in Parlamento la proposta presentata dal Pd a fine dell'anno scorso - scrive Carlo Stagnaro, direttore studi e ricerche dell'Istituto-. Si tratta di una proposta per molti versi migliorativa rispetto alla legge Ronchi - specie sul fronte della regolazione. È senza dubbio meno rigorosa sull'aspetto delle gare, lasciando porte più aperte all'*in house*, ma questo è in qualche maniera inevitabile dato il referendum».

L'analisi di Stagnaro è puntuale, ed evidenzia la distanza tra la proposta legislativa del Pd e il portato culturale dei due quesiti referendari, cui pure la segreteria nazionale del Pd ha aderito (dopo un lungo dibattito interno e grazie alla forte mobilitazione della base) nelle ultime settimane di campagna elettorale.

Lo straordinario risultato numerico (ha votato sì oltre il 50% degli elettori italiani) chiede, e rende necessario, un intervento legislativo. Una riforma, cosa che l'articolo 15 della legge Ronchi non era. Una vera riforma del servizio idrico integrato, che prenda di petto i problemi del settore. Su tutti, il fatto che secondo il Comitato di vigilanza sulle risorse idriche, gli investimenti realizzati in un settore dove il privato è già molto presente sono pari al 55% di quelli programmati; e che l'Ue c'impone di garantire accesso universale a servizi di depurazione e fognatura entro il 2015, ma il nostro Paese è molto indietro, e che non è realizzabile con un sistema di finanziamento di tipo privatistico, secondo il modello del *full cost recovery*, che de-responsabilizza lo Stato.

Dobbiamo allora ridiscutere un

ruolo per la finanza pubblica e la fiscalità generale. È un tema su cui il Comitato referendario «2 sì per l'acqua bene comune» ha elaborato una proposta, già discussa a Roma coinvolgendo anche FederUtility, e che senz'altro dovrà guidare il dibattito post-referendario, con i partiti politici e in Parlamento. Il testo da cui ripartire è quello della proposta di legge d'iniziativa popolare il cui titolo («Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico») indica una direzione programmatica. Tra gennaio e luglio 2007 è stata firmata da 406mila italiani. Purtroppo, è chiusa in un cassetto della Commissione ambiente della Camera. Durante questa legislatura, nessun deputato (né di maggioranza né di opposizione) ha fatto pressioni affinché venisse discussa. Il 12 e 13 giugno lo hanno chiesto oltre 26 milioni di italiani.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 15 giugno 1961

BOLZANO, RAFFICA DI BOMBE
Dietro gli attentati in Alto Adige un'organizzazione internazionale. Gli ordigni arrivano dalla Germania. Imposta la consegna delle armi, volantini insurrezionalisti.

SUBITO CORRIDOI UMANITARI PER I PROFUGHI DALLA LIBIA

**MEDITERRANEO
INDIFFERENTE**

**Flore Murard
Yovanovitch**
GIORNALISTA



È respiro la parola-rivolta del nostro presidente della Repubblica, che squarcia il velo dell'indifferenza. In cui siamo caduti, intrappolati, come «ipnotizzati» di fronte all'atroce ripetersi di una tragedia diventata «cronaca consueta», non eccezione «bensì una regola», «che non desta più emozioni collettive», come scriveva con lucida onestà Claudio Magris sul Corriere della Sera. Non c'è giorno, infatti, che non ci giungano notizie di morti inghiottiti dal mare a poche migliaia delle nostre coste. Ne fa un bilancio Fortress Europe: dall'inizio dell'anno, tra morti e dispersi, sono scomparse nel Canale di Sicilia almeno 1.615 persone. Dal 1988, alle frontiere dell'Europa, ne sono morte almeno 17.600. E ancora solo l'altro giorno la notizia di 270 dispersi in un doppio naufragio. Le cifre, per una volta, avrebbero potuto servire a scuoterci dal non voler vedere. A trovare un'immediata risposta. Dovrebbero portarci a richiedere tutti d'urgenza agli stati europei di predisporre corridoi umanitari, come si fa in tutte le cri-

si umanitarie, per garantire una sicura evacuazione ai profughi dalla Libia.

Come mai infatti non ci si ragge la la coscienza, nel sapere della sparizione di migliaia di esseri umani nel cuore di un Mediterraneo saturato di radar, satelliti, controlli, e pattugliamenti? Che nome darà, la Storia, a questo latente accettare come «normale» quella morte certa (negli esodi dalle coste libiche, un morto ogni 11 migranti)? È lasciare morire o... «lasciare eliminare»? Non smette di interrogarci atrocemente questa nostra deriva antropologica... Cosa succede ne-

Richiesta urgente

**La misura viene
adottata in tutte
le situazioni di conflitto**

gli strati più profondi - invisibili - della nostra psiche? Urgente indagare come un'accanita propaganda («clandestini» uguale «criminali») abbia insinuato, forse persino radicato, la velenosa idea di due umanità disuguali, come riassumeva Lidia Ravera sull'Unità con il suo «Diversamente umani». Capire come il termine di «clandestino» sia progressivamente venuto a significare: quelli di cui possiamo disporre a libero piacimento, rinchiodandoli, respingendoli, deportandoli... o lasciandoli scomparire nel mare. A ben vedere oggi i migranti sono quelli che noi (bianchi) europei, decidiamo di «espellere» dal genere umano, come analizzava con estrema lucidità il partigiano Massimo Rendina. Ci si scandalizzerà, forse, ad osare un timido paragone tra cosa succede nel Mediterraneo e una fossa comune, tra la disfunzione dell'accoglienza e una specie di silenziosa «sparizione». Ma solo una precedente negazione dell'umanità di «altri» può forse spiegare la nostra indifferenza di fronte a questa tragedia nel Mediterraneo: un enorme «annullamento», che scava nel cuore del nostro presente, un abisso. Ma, come ben ricordava Napolitano, l'indifferenza non è istintiva. E si cura con l'affettività collettiva.

Commenta su www.unita.it

Maramotti

